

# VERIFICA DELLE FACOLTA' PSI DEL DOTT. LUIGI RIZZO

---

## ESPERIMENTO N° 11 ESEGUITO DAL CICAP NEL CORSO DELLA TRASMISSIONE "VOYAGER" DI RAI 2 DEL 24 APRILE 2006

*di*

*Enrico Marabini*

*(Direttore generale de "IL LABORATORIO")*

Il cosiddetto esperimento fatto dal CICAP (rappresentato dal Sig. Morocutti) alla presenza del Dott. Giacobbo (conduttore del programma), per saggiare le capacità di indovinamento (definite facoltà biopsichiche) di un soggetto (il Dott. Luigi Rizzo) nasce dalla **ipotesi** secondo cui il **"soggetto" è in grado di indovinare, guardando una fotografia, se la persona raffigurata è viva o defunta.**

In riferimento alla ipotesi, la prova è stata allestita secondo le seguenti modalità:

- a)** – Il **controllo dell'ipotesi** viene attuato mediante l'adozione del **metodo matematico statistico** (analogo alla modalità adottata dalla ricerca parapsicologica quantitativa per lo studio della ESP).
- b)** – l'impianto sperimentale è orientato allo studio della **interazione PSI di tipo chiaroveggente** (si intende perciò escludere la telepatia).
- c)** – Questa modalità di studio della PSI comporta particolari accorgimenti metodologici al fine di vanificare le critiche, fatte da molti scienziati e da alcuni parapsicologi (tra cui il sottoscritto) sin dagli anni '60, invalidanti le modalità sperimentali adottate per test di questo tipo.

Tali accorgimenti metodologici si possono così riassumere:

- c. 1** - stabilire il **tipo di simboli** da usare (definiti **target**);
- c. 2** – stabilire la **quantità** dei **target**;
- c. 3** – preparare il numero dei **target** che costituiranno il **"mazzo di carte"** (in questo specifico caso, stabilire il numero delle foto che costituiranno il **pacchetto di fotografie** da sottoporre ad indovinamento);
- c. 4** – stabilire la **probabilità casuale** di indovinamento;

**c. 5** – allestire il mazzo dei *target* da indovinare secondo un **criterio aleatorio** (cioè, le foto costituenti il pacchetto standard da sottoporre ad indovinamento **DEVONO presentare una sequenza e frequenza casuali**);

**c. 6** - un assistente esterno all'esperimento deve pertanto allestire i **pacchetti di target** (in campo parapsicologico sono rappresentati dai "mazzi di carte Zener") che saranno impiegati nella seduta sperimentale, attenendosi al criterio che **ogni target non può essere visto né dagli sperimentatori né dal soggetto**;

**c. 7** – Stabilire nel protocollo sperimentale A) il **numero delle prove** (ogni prova è definita *run* (che comprende un certo numero di "carte da indovinare") **da eseguire in ogni seduta** sperimentale (generalmente in campo parapsicologico il soggetto deve realizzare in ogni seduta almeno DIECI *run*, che corrispondono a 250 indovinamenti) e B) stabilire il **numero delle sedute** sperimentali che costituiranno tutta la ricerca..

Questo procedimento è fondamentale per potere escludere la possibilità da parte dello sperimentatore di interrompere l'esperimento secondo suoi personali criteri (in campo parapsicologico questa evenienza è stata criticamente definita *optional stopping*);

**c. 8** – i presenti all'esperimento **non debbono vedere l'immagine** del *target* da indovinare che viene presentata al soggetto **né prima né durante la prova**.

**d) - La valutazione dei risultati** segue criteri matematico-statistici i quali, però, possono solo stabilire se il **risultato degli indovinamenti esatti** (in campo sperimentale parapsicologico sono detti *hit*) **rientra nella probabilità di indovinamento casuale oppure se presenta una deviazione significativa**. In base a questo criterio statistico è bene ricordare che **la deviazione può essere positiva o negativa** a seconda che il numero degli *hit* è superiore (in **eccesso**) o inferiore (in **difetto**) alla **aspettativa media casuale (a.m.c.)**

Si ricorda che in campo parapsicologico si considera anche l'andamento degli indovinamenti per ogni singolo run. Viene fatto riferimento alla "*curva ad U*". Ebbene, anche in questa unica prova fatta dal Dott. Rizzo, la curva U è presente!

In base a questi assunti sperimentali, risulta facile capire la carenza di scientificità della prova presentata al CICAP. Infatti si debbono fare i seguenti rilievi:

**Punto a) e Punto b)** - In base alla ipotesi summenzionata, il CICAP ha impostato l'esperienza per lo studio della "chiaroveggenza", adottando una modalità valutativa di tipo matematico statistico. Ciò è accettabile.

**Punto c) – c.1** – le immagini usate come *target* sono **fotografie di esseri umani**, definiti come "persone vive" o come "persone defunte" (la parapsicologia quantitativa usa i simboli Zener corrispondenti a "croce", "cerchio", "quandro", "stella", "onda").

**Punto c) – c.2 - DUE** è il numero dei simboli usati: **“individuo vivo”** (immagine A), **“individuo morto”** (immagine B) (la ricerca parapsicologica, come dianzi citato, ne usa CINQUE);

**Punto c) – c. 3** – Avendo stabilito di usare come *target* **10 immagini di persone “vive” e 10 immagini di persone “morte”**, il pacchetto di foto usato per la prova è costituito da **20 target** (in campo parapsicologico i mazzi di carte Zener sono costituiti da 5 carte di ogni simbolo per un totale di 25 carte);

**Punto c) – c. 4** – In base a questa scelta, deriva che la **probabilità di indovinamento** nell’esperimento del CICAP è la più bassa possibile e corrisponde a **1 / 2** (nelle prove ESP con carte Zener la probabilità è di 1 / 5);

**Punto c) - c. 5** – Non si conosce se la sequenza e frequenza delle immagini che il Sig. Morocutti presentava al dott. Rizzo rispettano una reale condizione casuale.

(Può essere utile ricordare che in teoria il pacchetto delle foto da indovinare potrebbe essere formato anche da una eccedenza di immagini A o di immagini B le quali, a loro volta potrebbero presentare una sequenza [distribuzione dei target nel mazzo] altamente improbabile). Per come è stata presentata la prova si deduce che questo accorgimento non è stato considerato e pertanto **questa mancanza invalida il calcolo statistico.**

**Punto c) c. 6** – Questa modalità non è stata rispettata. Il motivo dipende dal fatto che le foto venivano presentate sequenzialmente e dovevano essere viste e toccate dal soggetto. Anche se questa era, probabilmente, la modalità richiesta dal Dott. Rizzo, il rappresentante del CICAP, comunque, avrebbe dovuto provvedere a fare imbustare ogni singola foto, costituente il mazzo della 20 foto e segnare su ogni busta il numero di contrassegno. Lo sperimentatore e l’assistente **NON DOVEVANO VEDERE L’IMMAGINE PRESENTATA**. Tutto ciò invalida un esperimento di interazione psi di tipo chiaroveggente.

**Punto c) c. 7** – Questa modalità non è stata realizzata. Infatti, il CICAP ha stabilito l’esecuzione di **UNA SOLA PROVA** (un RUN ) di **20 indovinamenti**.

**Una scelta del genere non possiede alcuna possibilità per realizzare una corretta valutazione scientifica dell’ipotesi PSI.**

Sarebbe bene che gli sperimentatori del CICAP specificassero che gli indovinamenti realizzati in una esperimento di un unico *run* hanno solo un valore di curiosità statistica..

E’ interessante ricordare che sia lo sperimentatore (Sig. Morocutti) che il Dott. Giacobbo affermano che il risultato è positivo se al massimo il “soggetto” non riesce ad indovinare quattro fotografie. Questa affermazione è vera solo in parte perché, in realtà, il soggetto avrebbe potuto ottenere egualmente un risultato **statisticamente significativo** se avesse fatto 16 o più errori, indovinando, perciò, solo 3 o 4 fotografie. In questo caso la scuola americana avrebbe parlato di *psi missing* (*psi negativa*).

Infine è doveroso ricordare che quando la statistica è applicata ad esperimenti con un simile impianto metodologico, può offrire un significato informativo solo se si realizza un grande numero di prove.

**Punto c) c. 8** – Modalità non rispettata, il che corrisponde ad un vero errore sperimentale. Non solo il Morocutti vedeva le foto da presentare, ma anche il Dott. Giacobbo, il quale, fra l’altro, ha

dichiarato di *“avere avuto l'occasione di vedere tutte le foto”*. Inoltre, poiché è stata richiesta una liberatoria ai parenti di coloro che erano raffigurati nelle foto, queste informazioni si sono certamente ben memorizzate nella mente degli sperimentatori, per cui guardando le foto che consegnavano al soggetto per l'indovinamento, essi potevano subliminalmente ricordare se le persone raffigurate erano vive o morte. Questa considerazione è motivo di complicazione del problema perché, teoricamente, annulla la genuinità di un test di chiaroveggenza potendo realizzare l'interferenza in evento d'interazione psi di tipo telepatico.

**Punto d) - La valutazione di un esperimento quantitativo (e non di UNA PROVA) acquista un valore orientativo per l'accertamento della capacità di indovinamento solo se l'analisi è condotta su un di un grande numero di prove.**

## **CONCLUSIONI**

In base a quanto sopra considerato, ritengo che esperienze di questo tipo, fatte in questo modo, diffuse in programmi televisivi e fatte per – come ha detto il Dott. Giacobbo – far vedere la *“correttezza di questo esperimento”*, a livello culturale sono altamente disinformative e non possiedono alcun valore scientifico.